



■ IL CASO. *L'azienda: «Ha omesso le procedure di sicurezza»*

Hera licenzia sindacalista «Pago le mie battaglie»

Gianluca Rotondi

Licenziato in tronco e senza preavviso per aver eseguito un intervento senza indossare gli indumenti di protezione previsti, quelle stesse dotazioni per le quali lui stesso, delegato sindacale della Cgil e rappresentante dei lavoratori per Hera luce, aveva dato battaglia. Un paradosso o, per dirla con i consiglieri comunali dell'Altra sinistra, che hanno sollevato il caso dopo che Filcem-Flai-Uilcem l'hanno reso pubblico, «un provvedimento eccessivo e intimidatorio che sembra avere le caratteristiche della ritorsione».

Sergio Guizzardi, 37 anni, da tredici impiegato nella manutenzione del settore "luce" (da Acoser fino a Hera Luce passando per Seabo), non si dà pace: «Ho sbagliato, non lo nego, ma il licenziamento è una misura sproporzionata - spiega - Ho pagato a caro prezzo la mia attività sindacale e la battaglia che da tempo portiamo avanti per poter lavorare in condizioni di sicurezza». Un concetto rilanciato dai consiglieri comunali dell'Altra Sinistra Valerio Monteventi e Roberto Sconciaforni (Prc), Roberto

Panzacchi (Verdi) e Serafino D'Onofrio (Società Civile-il Cantiere), che accusano Hera luce, controllata al 90% da Hera, di aver voluto colpire un lavoratore scomodo con una misura estrema.

E pensare che, stando a quanto dice Guizzardi, quella delle dotazioni di sicurezza è stata la principale battaglia portata avanti dal sindacato: «Sono tre anni che chiediamo il materiale di sicurezza come i caschi, le tute, i guanti e le cinture - racconta il delegato sindacale - Le attrezzature sono arrivate solo alla fine di giugno e per tutto questo tempo siamo stati costretti a lavorare senza alcuna protezione, pur dovendo entrare in cabine da 15.000 volt. I primi di agosto sono stato chiamato per un intervento in via Romagnoli per una cabina che si era spenta. Ho portato con me le nuove dotazioni ma, visto che sarebbe bastato spingere un pulsante, ho lasciato il materiale in macchina. Una volta fuori sono stato fermato: un controllo a sorpresa, ma non certo casuale. È stato un errore, una mancanza, lo ammetto, ma non tale da giusti-

ficare un licenziamento senza preavviso».

Un provvedimento giunto alla fine di un lungo percorso che ha visto il dipendente scontrarsi più volte con l'azienda. «Un rappresentante sindacale combattivo che denunciò in Comune i ritardi e la cattiva qualità dei servizi di manutenzione nella rete semaforica e nell'illuminazione stradale. Per le scelte di subappalto dei servizi e per la penuria di materiali», sottolinea l'Altra Sinistra. Accuse che Guizzardi ha ribadito nella convention "Roadshow" organizzata da Hera con i propri dipendenti: «Ho parlato della mancanza di mezzi e personale: siamo in sedici per la manutenzione di 35.000 punti luce, 60 cabine e tutti i semafori di Bologna - ricostruisce Guizzardi - Un intervento, concordato col sindacato, che ha messo in imbarazzo i vertici dell'azienda».

«Scaricare sui lavoratori le responsabilità di gestione di un'azienda è facile, mentre il sindacato denuncia una situazione di precarietà perdurante da circa 13 anni nell'inquadramento dei dipendenti e il

ricorso continuo al subappalto, che provoca uno scadimento di qualità dei servizi manutentivi», protestano Monteventi, Sconciaforni, D'Onofrio e Panzacchi. «In realtà, Hera ha assorbito negli anni tante piccole aziende e, pur mantenendo la maggioranza delle quote, ha lasciato i vecchi padroncini a gestire le società», aggiungono. I consiglieri chiedono ora al Comune, azionista di Hera, di non rimanere inerte ad osservare quello che accade realmente nell'azienda considerata il gioiello di famiglia. Secca la replica di Hera Luce: «Si è

arrivati ad una misura così drastica solo perché, malgrado i precedenti richiami disciplinari, il dipendente aveva operato senza le adeguate protezioni e senza seguire le procedure di sicurezza mettendo a rischio la sua vita, oltre ad aver abbandonato in più occasioni il posto di lavoro con auto aziendale». La partecipata ha poi ricordato che «negli ultimi tre anni sono state fatte 15.000 ore di formazione sulla sicurezza».

